

FISCALITÀ INTERNAZIONALE

Digital Tax: arriva la proposta della Commissione Europea – II° parte

di Gian Luca Nieddu

Come evidenziato nell'[articolo pubblicato ieri](#), lo scorso 21 marzo la **Commissione Europea** ha avanzato due proposte per garantire l'**equa tassazione delle imprese digitali**.

Concentrando quindi l'esame sulle caratteristiche della **prima iniziativa** (i.e., **riforma comune delle norme UE in materia di imposta sulle società per le attività digitali**), si osserva come questa proposta consentirebbe agli Stati Membri di tassare **gli utili** generati sul loro **territorio**, anche nel caso in cui una società non vi abbia una **presenza fisica**.

Con le nuove norme, le **imprese online** contribuirebbero alle finanze pubbliche allo stesso livello delle imprese tradizionali.

Una **piattaforma digitale** sarà considerata una "**presenza digitale**" **imponibile** o una **stabile organizzazione virtuale** in uno Stato membro se soddisfa **uno** dei seguenti criteri:

- supera una soglia di **7 milioni di euro di ricavi annuali** in uno Stato Membro;
- ha più di **100.000 utenti** in uno Stato Membro in un esercizio fiscale;
- oltre **3.000 contratti commerciali** per servizi digitali sono conclusi tra l'impresa e utenti aziendali in un esercizio fiscale.

Le nuove norme cambieranno le regole per l'**attribuzione degli utili agli Stati Membri**: il nuovo sistema è volto a garantire un **legame effettivo** tra il luogo in cui gli **utili sono realizzati** e quello in cui sono **tassati**.

La misura potrebbe essere successivamente integrata nel campo di applicazione della **base imponibile consolidata comune per l'imposta sulle società** (*Common Consolidated Corporate Tax Base*), l'iniziativa che la Commissione ha già proposto per ripartire gli utili dei grandi gruppi multinazionali in un modo che tenga maggiormente conto del luogo in cui il valore è creato.

La **seconda proposta** (i.e., **una imposta temporanea su determinati ricavi di attività digitali**), garantirebbe che le attività attualmente non tassate inizino a generare un **gettito immediato** per gli **Stati Membri**. Essa contribuirebbe anche ad evitare che alcuni Stati dell'Unione si spingano ad adottare **misure unilaterali** per tassare le attività digitali, il che potrebbe condurre

a una molteplicità di risposte nazionali, sicuramente dannosa (o comunque non favorevole) al rafforzamento del mercato unico.

A differenza della prima proposta, questa seconda iniziativa andrebbe così ad applicarsi ai **ricavi** generati da determinate attività digitali che sfuggono completamente al sistema fiscale attuale. Tale impianto si applicherà solo a **titolo temporaneo**, fino all'attuazione di una **riforma globale** integrata da meccanismi che limitino la possibilità della **doppia imposizione**.

L'imposta si applicherà ai ricavi ottenuti dalle attività in cui gli utenti svolgono un ruolo fondamentale nella creazione di valore e che sono i più difficili da quantificare con le norme fiscali attuali, come ad esempio i ricavi:

- generati dalla **vendita di spazi pubblicitari online**;
- generati da **attività di intermediazione digitale** che permettono agli utenti di interagire con altri utenti e che possono facilitare la vendita di beni e servizi tra di essi;
- ottenuti dalla vendita di dati generati da **informazioni fornite dagli utenti**.

E' inoltre previsto che l'imposta venga riscossa dagli **Stati Membri** in cui si trovano gli utenti e si applicherà solo alle imprese con ricavi annui complessivi a livello mondiale di 750 milioni di Euro e ricavi nell'UE di 50 milioni di Euro.

Questo contribuirà a far sì che le start-up e le scale-up più **piccole** siano **esonerate dall'imposta**. Secondo le stime, se sarà applicata a un'aliquota del 3%, l'imposta potrà generare entrate per gli Stati Membri dell'ordine di 5 miliardi di Euro all'anno.

Prossime tappe

Le proposte legislative sopra illustrate saranno presentate al Consiglio per l'adozione e al Parlamento europeo per **consultazione**. In considerazione dell'alto valore strategico di questa iniziativa, nelle intenzioni dell'UE, vi è sicuramente la volontà – da un lato – di portare a compimento questo processo di evoluzione delle disposizioni fiscali comunitarie e – dall'altro – di continuare il dibattito mondiale sulla **tassazione dell'economia digitale** nell'ambito del G20 e dell'OCSE per sollecitare soluzioni internazionali che possano garantire adeguati livelli di tassazione e – al contempo – un positivo operare dei *players* della **digital economy**.

In questo contesto internazionale in continua evoluzione, i singoli **Stati Membri** – come l'Italia – dovranno quindi valutare attentamente la compatibilità delle proprie **normative interne** con quelle oggi in discussione in sede europea al fine di considerare modifiche ed integrazioni, sempre in un'ottica positiva di incentivazione allo sviluppo del *business* e dell'occupazione.

Seminario di specializzazione

LA FISCALITÀ NELL'E-COMMERCE

[Scopri le sedi in programmazione >](#)